



CONFEDERAZIONE ITALIANA

FEDERAZIONI REGIONALI DI BASILICATA, CALABRIA, PUGLIA

CONSULTORI FAMILIARI D'ISPIRAZIONE CRISTIANA - ONLUS

**Corso Interregionale di Formazione per Operatori  
nei Consulenti Familiari d'Ispirazione Cristiana**

**6° modulo Coppia e famiglia . Dimensione socio - culturale**

---

**Famiglia o famiglie nella attuale  
complessità sociale?**

**dott. Luigi Ratclif**

Sociologo e Direttore del Consultorio Familiare ESAS di Cerignola

**Incoronata ( FG ) 6 giugno 2004  
San Giorgio Ionico ( TA ) 27 giugno 2004**

---

## **Prima parte**

1. La famiglia in ambito sociale e in quello ecclesiale;
2. Cosa dicono i demografi sulla famiglia?
3. Famiglia o famiglie?;
4. La famiglia e l'etica consumistica;
5. Il bisogno di autoaffermazione e l'evoluzione dello status delle donne;

## **Seconda parte**

1. Le nuove famiglie:
  - famiglie di fatto,
  - famiglie con un solo genitore,
  - famiglie ricostruite,
  - famiglie unipersonali;
2. I numeri della famiglia.

# Parte Prima

## 1. La famiglia in ambito sociale e in quello ecclesiale

**Per famiglia in generale si intende il nucleo essenziale della vita sociale.**

Tutte le costituzioni dei vari stati nazionali la riconoscono tale ed hanno approvato norme per proteggerla contro tendenze disgregatrici.

La Costituzione Italiana all'art. 29 così recita:

“La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul **matrimonio**. Il matrimonio ordinato **all'uguaglianza morale e giuridica** dei coniugi con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare”.

**La Regione Puglia** nella recente legge “quadro per la famiglia” n. 5 del 2 aprile 2004 all'art. 1 comma 1 enuncia il principio:

“La Regione Puglia riconosce e garantisce i diritti della famiglia quale **formazione sociale di primario interesse pubblico** secondo i principi dettati dagli articoli 29, 30, 31 della Costituzione della Repubblica Italiana e pone ogni persona umana al centro della sua azione legislativa, politica e amministrativa in attuazione del principio democratico di cui agli articoli 1 e 2 della Costituzione” e al comma 2:

“La Regione, affermando la **basilarità** della famiglia nel processo di costruzione sociale, ne riconosce il **ruolo di soggetto sociale primario** con funzioni specifiche fondamentali, fondato su legami socialmente assunti di convivenza, di solidarietà, di mutuo aiuto, di solidarietà tra le generazioni, responsabilità nella cura delle persone che la compongono e nell'educazione dei figli”.

**La Chiesa cattolica** ( catechismo n. 2207 ) si esprime:

“**La famiglia è la cellula della società**. Un uomo e una donna **uniti in matrimonio** formano insieme una famiglia . Questa istituzione **precede** qualsiasi riconoscimento della pubblica autorità e si impone da sé. La caratteristica è la uguale dignità fra i coniugi ”.

## 2. Cosa dicono i demografi sulla famiglia?

### **La famiglia italiana si trasforma.**

L'ISTAT, sulla base di un campione di 21 mila famiglie italiane, 58 mila persone intervistate, ha rilevato che:

- **crescono i singles,**
- **si allunga la vita media,**
- **diminuiscono le coppie sposate,**
- **diminuiscono quelle con più di un figlio,**
- **lievita il numero dei ragazzi che vivono con i genitori fino ai 30 anni.**

Le famiglie *normali* (nuclei costituiti da un uomo e una donna sposati con relativi figli), sono in minoranza in Italia. Da noi prevalgono famiglie composte da una sola persona, da un solo genitore con uno o più figli, da coppie cosiddette "di fatto", cioè da unioni libere (anche omosessuali), senza vincoli civili e religiosi.

Secondo i demografi nei paesi dell'Europa occidentale si stanno verificando mutamenti familiari di grande portata tra cui il passaggio:

- ***dall'epoca d'oro del matrimonio all'alba della coabitazione***
- ***dalla centralità del bambino a quella della coppia***
- ***da un modello unico di famiglia a una pluralità di forme familiari.***

Questa rivoluzione demografica che ha le sue radici in profonde trasformazioni socioeconomiche e culturali, finora si è realizzata solo parzialmente e con intensità e ritmi diversi nei vari paesi occidentali.

Tuttavia il declino del matrimonio e la diffusione di una molteplicità di tipi di famiglia sono realtà concrete difficilmente contestabili che, in misura maggiore o minore, riguardano tutti i paesi industrializzati, compresa l'Italia.

A partire dalla metà degli anni sessanta si è andata manifestando una crescente disaffezione nei confronti della famiglia tradizionale, fondata sul matrimonio e su una discendenza numerosa.

L'istituzione matrimoniale e le recenti trasformazioni della famiglia sono documentate da alcuni fenomeni demografici, che si possono riassumere:

- **il calo e il ritardo dei matrimoni;**
- **l'aumento delle convivenze ( o famiglie di fatto o unioni libere );**
- **l'aumento delle separazioni e dei divorzi;**
- **l'aumento delle famigli con un solo genitore;**
- **l'aumento delle famiglie ricostruite ( in cui almeno uno dei coniugi o partner proviene da una precedente unione );**
- **l'aumento delle famigli unipersonali ( composte di una sola persona);**
- **il calo complessivo delle nascite;**
- **l'aumento delle nascite fuori del matrimonio.**

Questi fenomeni modificano la natura stessa della famiglia e del matrimonio.

**Il matrimonio** non costituisce più il passaggio simbolico dall'adolescenza all'età adulta, **non è più l'evento che legittima l'accesso alla vita sessuale, né il fondamento necessario della famiglia e della procreazione.**

Può non esserci più coincidenza tra la famiglia, intesa come il complesso delle relazioni affettive più strette, e la famiglia intesa come residenza comune, il tetto sotto il quale si vive insieme.

Si consideri la situazione di un uomo divorziato che si risposa e vive nella famiglia formata dalla sua nuova moglie e dai figli da lei avuti in un precedente matrimonio. Anche se questo uomo vede spesso e regolarmente i propri figli, è forse scorretto considerare questi ultimi e la propria madre che vive con loro, una famiglia con un solo genitore?

Se due persone che vivono in case separate hanno tra loro un rapporto stabile di coppia, è forse improprio considerarle come persone sole?

### 3. Famiglia o famiglie?

Sempre più frequentemente i sociologi parlano di **FAMIGLIE** anziché di **FAMIGLIA** per indicare questa molteplicità di modi di vivere insieme e di esperienze familiari che l'individuo può attraversare nel corso della sua vita. L'uso del plurale sta a significare queste trasformazioni.

In realtà anche nel passato esisteva una pluralità di forme di famiglia, ma esse avevano un significato diverso da quello che hanno assunto oggi.

La morte precoce di uno dei coniugi, per cause legate alla gravidanza, al parto o l'emigrazione avevano dato origine ad un gran numero di famiglie con un solo genitore o da una sola persona ( le vedove bianche) e di famiglie ricostruite ( la figura del vedovo risposato o della matrigna). Anche le convivenze, che pure esistevano, erano viste come preludio al matrimonio ( la "fuitina" ).

Gli eventi ineluttabili o involontari creavano una pluralità di forme familiari, **ora** nella società contemporanea instabilità e varietà di forme di famiglie derivano da una **scelta volontaria** dei soggetti coinvolti ed esprimono in misura crescente un rifiuto del matrimonio.

Cosa ha provocato questo cambiamento?

La condizione di "**modernità**" della società di oggi.

Cioè i comportamenti e le decisioni, che riguardano le famiglie, sono sempre più il frutto di scelte individuali e di coppia influenzati da fenomeni diversi, interdipendenti fra loro e convergenti nei loro effetti: alcuni di natura socio economica come **l'industrializzazione avanzata, la civiltà urbana, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro**; altri di natura culturale, ma connessi ai primi, come **il declino dei valori religiosi tradizionali, il pluralismo delle idee, l'affermazione dell'autonomia individuale e dell'amore romantico.**

Quali tra questi ha avuto un peso maggiore?

Molti studiosi rilevano che **le radici** più profonde delle trasformazioni della famiglia contemporanea **sono** da ricercarsi nei **fattori culturali**.

Nella società contemporanea è proprio l'aver posto **l'amore romantico**, cioè un sentimento corrisposto di dedizione profonda, a fondamento del matrimonio ha contribuito a rendere più fragile l'unione coniugale.

Nel passato in tutte le classi sociali **il matrimonio era un'alleanza fra famiglie** e i sentimenti degli individui erano quasi irrilevanti. Questo era per tutte le classi sociali. La **stabilità** era **garantita dagli interessi, economici e di potere**, che stavano alla base dell'alleanza.

**Matrimonio d'amore** al posto di quello combinato unito ad **aspettative di felicità** della coppia molto aumentate, di fatto mettono a rischio l'unione, che perde la sua ragion d'essere quando il sentimento amoroso viene meno.

#### 4. La famiglia e l'etica consumistica

Secondo una interpretazione originale di alcuni studiosi **il successo dell'ideale dell'amore romantico nella società di oggi sarebbe funzionale al mantenimento di una società consumistica**. In altre parole si applica ai sentimenti **"la logica dell'usa e getti"**.

**L'etica consumistica** si fonda sulla libertà dell'individuo di scegliere sui vari prodotti sul mercato. La stessa libertà viene applicata alla scelta del partner, che obbedisce però ai criteri di desiderabilità ritenuti più validi nella società odierna:

- per gli uomini la ricchezza, il potere, il successo, la prestanta fisica, il "maschio";
- per le donne la gioventù, sex appeal, bellezza.

Solo le persone che posseggono questi requisiti sono presentate dalla pubblicità come partner desiderabili. Ognuno deve competere per entrare nel gruppo vincente e ristretto di questi alimentando in tal modo un fiorente mercato di industrie e servizi che rispondono a queste esigenze ( cosmetici, chirurgia plastica, palestre variamente specializzate per il raggiungimento della forma fisica e per modellare il fisico, moda ecc. ). La logica dell' **"USA E GETTA"**.

L'identità personale e sociale di un individuo dipende meno di quando avveniva qualche decennio fa dal matrimonio e dalla famiglia e più dal lavoro e da altre sfere della vita.

## 5. Il bisogno di autoaffermazione e l'evoluzione dello status delle donne

**I bisogni di autoaffermazione** del singolo rispetto a quelli di appartenenza familiare, sociale, religiosa e politica vengono tendenzialmente privilegiati, così come confermano ricerche sociologiche e psicologiche. In molti casi l'esigenza di autorealizzazione del singolo può diventare prioritaria rispetto a quello dell'unità familiare.

Un ulteriore fattore di grande valenza, per comprendere il mutamento in corso, sta nelle mutate **condizioni dello status delle donne** nella società. Queste mutate condizioni, solo in parte riconducibili ad una richiesta di autonomia individuale, hanno origine nella insopprimibile esigenza di uguaglianza con l'uomo.

Il matrimonio tradizionale e la famiglia che da esso nasceva presupponeva l'inferiorità delle donne (e dei figli) nei confronti dei loro mariti. L'avvenuta evoluzione, irreversibile, di condizioni come la diffusione dell'istruzione, il lavoro **femminile retribuito** in qualche modo libera la donna dalla necessità di sposarsi per sopravvivere. Il lavoro dà alle donne nuova identità individuale e sociale che non passa necessariamente attraverso la condizione di madre e di moglie. Forse ha una qualche relazione con la disaffezione al matrimonio anche una minore disponibilità delle donne a sostenere sulle proprie spalle il peso quasi esclusivo di una difficile conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa. E' molto frequente trovare esempi di donne che dopo avere assolto agli impegni lavorativi fuori di casa, svolgono con fatica il lavoro domestico spesso senza collaborazione di mariti e figli.

Il lavoro dà alla donna la possibilità di negoziare un rapporto coniugale più paritario e decidere di sciogliere un rapporto giudicato insostenibile o inadeguato rispetto alle aspettative. Può essere invece il marito a non accettare di perdere i privilegi e il potere che la divisione tradizionale dei ruoli gli assicurava.

Il matrimonio può perdere gran parte della sua capacità di attrazione se è percepito come un'unione che costringe i coniugi entro ruoli rigidi e prefissati e se comporta un carico di lavoro molto gravoso.

Benché il matrimonio resti il modello privilegiato dalle norme giuridiche a livello europeo si afferma una tendenza che vede la famiglia più come un fatto privato, nel senso che la legge promuove la protezione delle donne e dei minori come individui anziché come istituzione e di conseguenza presta scarsa attenzione e controllo sul modo in cui le unioni si formano e si sciolgono.

Nello stesso tempo, in virtù di questo, diventa più pubblica nel senso che aumenta l'intervento dello stato per regolare conseguenze sociali delle scelte familiari compiuti dagli individui ( tutele in atto dopo le separazioni ).

Paradossalmente il ritratto della famiglia contemporanea è in una condizione;

- di crisi del matrimonio,
- diffusione di modi di vita di coppia diversi da quella coniugale,
- 

**ma pur nonostante resta un valore essenziale, prioritario rispetto a qualsiasi altro, per gli adulti e i giovani, come risulta da moltissime inchieste di opinione sia nazionali che internazionali.**

Il sociologo Talcott Parsons negli anni cinquanta ha definito così **la famiglia coniugale moderna come stabile e armoniosa, affettiva e feconda, ma regolata da regole rigide di divisione del lavoro e da un ben precisa gerarchia interna tra donna e uomo, tra genitori e figli, fonte potenziale di forti tensioni e conflitti coniugali e generazionali.**

E' questo il modello di famiglia che è entrato in crisi probabilmente irreversibile e che se visto in modo idealizzato e acritico, può alimentare anacronistico rimpianto del passato.

## Parte Seconda

### 1. Le nuove famiglie

a. **Le famiglie di fatto** o di convivenza more uxorio o unione libera, come si usa anche chiamarla, indica **"la situazione di due persone ( di solito di sesso diverso ) che convivono insieme sotto lo stesso tetto come sposi, senza essere uniti in matrimonio"**.

La **convivenza di un uomo e una donna al di fuori del matrimonio** non è un fenomeno nuovo, ma prima degli anni settanta esso era statisticamente invisibile e probabilmente aveva, oltre ad una più scarsa diffusione, anche una minore visibilità sociale, perché era considerato un **comportamento deviante**, non accettato socialmente.

Una indagine Istat del 1983 ha stimato che il 38% delle donne che ha convissuto prima del matrimonio, in prevalenza residente nel sud e nelle isole, molto giovane di età e con basso livello d'istruzione, è stato coinvolto in una **"fuitina"** come viene chiamata nel dialetto siciliano, ma anche da noi in Puglia.

La fuga e la successiva convivenza della giovane coppia avevano lo scopo di vincere l'opposizione dei genitori, ma più spesso avvenivano con la complicità delle famiglie, per evitare il costo di fastose cerimonie nuziali, come le usanze locali imponevano.

Le convivenze oggi invece, benché per la maggior parte sono preludio al matrimonio, esprimono una scelta preferenziale della coppia e si pongono quindi sempre più in sostituzione o in alternativa alle nozze.

In trent'anni, fra il 1965 e il 1995 la convivenza si è imposta come modo di inizio della vita di coppia raggiungendo percentuali significative che arrivano fino al 90% delle prime unioni nelle aree del nord dell'Italia. Segno di questo cambiamento è l'aumento delle nascite fuori del matrimonio stimate ormai intorno al 50% dei nati primogeniti.

Non si sa con certezza quante siano le famiglie di fatto in Italia, ma secondo dati ISTAT il loro numero è bassissimo e in crescita molto lenta:

**192 mila nel 1983 ( 1,3% ),**  
**246 mila nel 1994 ( 1,7% ) di tutte le coppie, che sono più di 14 milioni.**

Nel tentare di delineare il ritratto della tipica famiglia di fatto si rilevano i seguenti tratti caratteristici:

- **Coppia giovane,**
- **Senza figli,**
- **Vive in una città del nord,**
- **Entrambi lavorano,**
- **Hanno un elevato livello di istruzione,**
- **Hanno un precedente matrimonio alle spalle.**

Quali sono le motivazioni che portano alla convivenza?

Secondo Maurizio Barbagli ~~almeno quattro~~ tipi di famiglia di fatto derivano da altrettanti modi di pensare:

- Le persone scelgono di convivere per l'impossibilità di risposarsi ( vedovi che non vogliono perdere il beneficio economico ). Questa prima categoria non ha alcun pregiudizio contro il matrimonio ed è in continuità con il passato.
- Persone che scelgono di convivere perché principio rifiutano il matrimonio. Questi temono che la regolazione sociale e giuridica possa nuocere alla spontaneità e all'autenticità della relazione di coppia.
- Persone che scelgono di convivere ( donne in carriera ) perché mettono in discussione i ruoli maschili e femminili, la divisione dei compiti tra i coniugi. Considerano centrale la relazione di coppia e avere figli secondario o addirittura escluso.

- Persone che scelgono di convivere perché hanno paura che il proprio matrimonio finisca a pezzi come quello dei genitori o degli amici.
- Persone che convivono perché non hanno un preciso progetto matrimoniale. In queste persone non vi è una opposizione al matrimonio, ma solo viene considerato come una formalità priva di importanza.

b. **Le famiglia con un solo genitore** non sono un tipo nuovo di famiglia, anzi sono una realtà molto antica, già nella Bibbia la figura dell'orfano e della vedova, soggetti bisognosi e oggetto della carità dei fedeli. Ai tempi nostri questa è rimasta l'immagine della famiglia con un solo genitore: "la ragazza madre", cioè la sedotta e abbandonata o, nelle zone di emigrazione, le cosiddette "vedove bianche", ora in via di sparizione nei paesi occidentali. Le trasformazioni demografiche, sociali e culturali della società contemporanea e in particolare la crisi dell'istituzione matrimoniale hanno portato anche nel nostro paese mutamenti radicali che danno origine a queste famiglie.

**Consideriamo famiglia con un solo genitore quella in cui un genitore solo, qualunque sia la causa della sua della sua condizione, vive insieme con almeno un figlio minore di 18 anni.**

Le cause che le hanno provocate sono:

- **meno vedovanza,**
- **sempre più separazione legale o di fatto,**
- **divorzio**
- **la nascita di un figlio fuori dal matrimonio.**

**Il genitore solo è la madre in 85 famiglie su 100.**

Questo perché le vedove sono più numerose dei vedovi e perché in caso di separazione e divorzio, vige la prassi dell'affidamento dei figli alla madre nel 90% dei casi. Si consideri che le separazioni sono passate da 29.285 nel 1975 a 48.198 nel 1993; mentre i divorzi da 10.618 a 23.863 negli stessi anni.

Quasi seicentomila bambini e ragazzi fino ai 18 anni vivono con la sola madre e poco più di centomila unicamente con il padre (quanto ciò influirà sul modo di essere di questi bambini?).

Una donna separata con figli così confessa in una intervista: "quando siamo con amici sposati divento insicura e noto che mio figlio sta lì come un cagnolino ad aspettare una carezza dal papà di un altro bambino".

In questo ambito per esempio si evince l'importanza della mediazione familiare per aiutare le coppie in crisi a separarsi nel modo meno conflittuale possibile, sia sotto il profilo materiale che psicologico e a mantenere la relazione genitoriale anche quando viene meno quella coniugale.

**C. Le famiglie ricostruite o famiglie ricomposte o famiglie aperte o nuove famiglie estese o famiglie allargate.**

La definizione più tradizionale e ancora più utilizzata dagli studiosi è: la famiglia che, spezzatasi a seguito del divorzio, si è riformata con il genitore cui vengono affidati i figli e con il suo nuovo coniuge.

Chiara Saraceno, sociologa della famiglia, specifica:

“due persone provenienti entrambi o una sola da un altro matrimonio vivono insieme ai figli nati da questo precedente matrimonio e talvolta anche ai figli nati dal nuovo matrimonio”.

Ma questo quadro si è ulteriormente complicato in seguito al numero di divorzi seguita da una convivenza e dallo sviluppo delle famiglie di fatto.

Inoltre se si considera la ricomposizione della vita affettiva e familiare della coppia adulta, indipendentemente dalla esistenza di figli, per famiglia ricostruita si intende: “una coppia sposata o non sposata, con o senza figli in cui almeno uno dei due partner proviene da un precedente matrimonio o da una precedente unione di fatto”.

Quante sono?

Nel 1994 - 1995 (dati medi) esse sono 593 mila, circa il 4 % di tutte le coppie. Non sono poche ma meno di quanto le esagerazioni dei giornali fanno immaginare. Sono più diffuse nel nord e nel centro dell'Italia con punte del 5,5 % nelle aree metropolitane. Di queste 593 mila, 412 mila sono coppie coniugate il 69,5 % e 180 mila famiglie di fatto quasi un terzo del totale il 30,5 %.

**“Il genitore sociale”** : il secondo marito o il compagno di una donna che ha figli avuti da precedenti unioni. Relazione problematica e incertezza di posizione.

Così si esprimono alcuni:

“io sono un po' papà e un po' amico”,

“cerco di comportarmi come se fossi suo padre, ma mi considero come un padrino”

“non c'è tra noi un forte legame, perché io non sono suo padre, sono un familiare acquisito, ma penso che lui mi consideri più che un amico”

“io non mi sono posto come padre, perché il padre ce l'ha già”

“è difficilissimo descrivere il mio ruolo con loro: non sono un loro amico, non posso essere semplicemente un loro amico”

La gestione di questi nuovi legami ambigui è fonte di molti conflitti e rendono le unioni molto fragili.

Coloro che si risposano dopo il divorzio hanno un personalità più difficile e sono meno disposti ad accettare una unione infelice. È ciò che avviene a quei matrimoni che sono preceduti da una convivenza di prova. Comunque la mancanza di definizione di ruolo del nuovo compagno della madre è la causa maggiore di conflitti.

**d. Le famiglie unipersonali** ossia le persone che vivono sole.

La loro crescita assume un significato sociale e culturale molto importante. Il vivere soli è la manifestazione estrema del processo di riduzione delle dimensioni della famiglia e del moltiplicarsi delle sue forme. Dal punto di vista del singolo è l'espressione del desiderio di autonomia e di protagonismo, che tende a mettere in secondo piano la famiglia. Vivere soli può essere il passaggio da una forma ad un'altra di vita familiare. Secondo dati ISTAT, nel 1994 era di 4 milioni e mezzo e il numero è ancora aumentato in questi ultimi dieci anni.

Il senso del vivere soli è diverso se si è giovani, adulti o anziani oppure donne o uomini:

- per una persona giovane vivere soli può significare autonomia dalla famiglia d'origine in attesa di..... Hanno un età tra i 25 e i 35 anni e riguarda più i maschi, perché le ragazze se ne vanno fuori dalla casa dei genitori per sposarsi;
- per una persona anziana rappresenta la tappa finale del corso della vita. Per la maggior parte sono vedove e sono il 63 % contro il 23 % dei vedovi, gli ultrasessantacinquenni soli sono in complesso circa 2 milioni e mezzo il 55 % di tutte le famiglie unipersonali;
- per persone adulte può significare espressione di una identità personale e sociale giocata non sui ruoli di moglie e madre ma sull'indipendenza economica e sulla capacità di fare famiglia a sé.

## **2. I numeri della famiglia**

In Italia ci si sposa meno:

- In venti anni i matrimoni sono passati da circa 317 mila a 261 mila all'anno;
- Chi si sposa sceglie sempre meno il rito religioso, si è passati dall' 87 % al 73 %, a favore del rito civile, che è passato dal 13 % al 27 %;
- Complessivamente le coppie conviventi si raddoppiano passando dal 1,6 % al 3,1 %, anche se questo dato è esiguo rispetto agli altri paesi europei.

Nascono pochi bambini e:

- Siamo agli ultimi posti in Europa come numero dei figli per donna. La media europea è di 1,53 per l'anno 2000, mentre in Italia è di 1,23.

E questo perché:

- Le donne italiane posticipano sempre la nascita del primo figlio passando, come età media, dai 25 anni ai 28 anni.

Si sposano sempre meno :

- Nascono più figli fuori dal matrimonio passando dal 4,4 % nel 1981 all'11,1 % nel 2001. In Italia sono meno rispetto ai paesi europei. La media europea dei figli naturali nell'anno 2000 è del 27 %.

I giovani italiani rimangono nella famiglia d'origine:

- E' aumentato il numero dei giovani tra il 18 e i 34 anni, che continuano a vivere nella famiglia d'origine passando da 55 % al 60 %. Negli altri paesi escono di casa prima.

Le famiglie si riducono:

- Aumentano le famiglie composte da una sola persona passando dal 10 % al 24 %;
- Crescono i nuclei di due e tre componenti passando dal 19 % al 25 % e dal 22 % al 23 %;
- Cominciano a diminuire le famiglie con 4 componenti dal 21 % al 20 %;
- Quelle con cinque componenti si dimezzano passando dal 12 % al 5 %;
- Quelle di sei e più componenti quasi scompaiono riducendosi dal 14 % al 1,5 %;
- Tra le coppie con figli aumentano quelle con figlio unico e passano dal 40 % al 45 %.

Ci si divide di più:

- Le separazioni sono in crescita passando da 30.899 del 1981 a 71.573 del 2000.
- I divorzi aumentano da 12.606 nel 1981 a 37.969 del 2000.

I dati della Città di Cerignola

La Città di Cerignola ha una popolazione di 56.899 al 31 dicembre 2003 con 28.075 maschi e 28.824 femmine.

- Nati maschi 346,
- Nati femmine 334,
- Nati fuori dal matrimonio 94 in questo dato ci sono 4 bambini figli di extracomunitari,
- Matrimoni civili 50 pari al 17 %,
- Matrimoni religiosi 243 pari al 83 %,

Il numero dei divorziati al 2001 è di 123 - di cui 46 maschi e 77 femmine.

Giovanni Battista Sgritta , ordinario di sociologia all'Università la Sapienza di Roma e rappresentante italiano all'interno dell'Osservatorio europeo sulla situazione sociale, la demografia e la famiglia, ci aiuta a capire che se si vuole dare cittadinanza alla famiglia significa riconoscerle in concreto diritti e doveri. Le politiche per la famiglia non si esauriscono nei servizi. Infatti nei paesi del nord Europa, dove vi sono prestazioni e servizi garantiti e certi, non per questo hanno contribuito ad affievolire la già marcata crisi della famiglia. E' chiaro che nessun servizio può sostituirsi ai rapporti affettivi e alle relazioni di solidarietà sociale, ~~che sono una risorsa incommensurabile di qualunque nazione.~~ Bisogna intervenire sui servizi e contemporaneamente sostenere la famiglia in modo globale. Siamo arrivati paradossalmente a divorare l'istituzione che ci nutrive.